INSERZIONI
le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via S.ta Teresa, 15. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4a pagina Cent. 30, in 3a pagina L. 2.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia (franco) 22 — 12 — 3 —
Estero (Un. postale) 37 — 20 — 3 50
Chiunque desideri associarsi o rinnovare alla Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Uffici o Commissione del bilancio?

I provvedimenti militari e finanziari, presentati ieri dai rispettivi ministri della guerra e delle finanze, non furono per la Camera una sorpresa. Già se ne parlava e si aspettavano, come si aspetta sempre a questo mondo e il bene e il male, si che, quando si tratta di quest'ultimo, la tema si volge in desio. Se il Ministero avesse scandagliato un po' più accortamente le disposizioni della Camera, avrebbe potuto facilmente prevedere l'accoglimento che venne fatto alla preghiera del Bertolè-Viale di inviare alla Commissione generale del bilancio la sua proposta di legge, e la ilarità con la quale fu accolta la domanda del Magliani di inviare la sua... agli Uffici. Non doveva essere per questi ministri un mistero che la provisione di nuovi sacrifici aveva destato e dentro e fuori del Parlamento diffidenze e malumori.

Alla Camera, che è la emanazione più diretta della sovranità popolare, compete la precedenza in materia finanziaria; è giusto infatti che quando si tratta di imporre nuove imposte o di fare nuove spese siano i rappresentanti diretti dei contribuenti quelli che controllano le une e le altre. Tutti i popoli rivendicati a libertà fecero di questo diritto la base fondamentale della loro costituzione.

Ora tutti i mezzi che tendono a rendere meno efficace l'esercizio di questo diritto suscitano giustamente la disapprovazione delle masse. La Camera ha due sistemi per lo esame delle leggi finanziarie: quello di mandarle prima dinanzi agli Uffici, che le studiano da prima quasi in comitato famigliare; e quello di inviarle addirittura alla Commissione generale del bilancio, che poi ne riferisce direttamente alla Camera.

Col primo sistema la Camera può fare un controllo più serio, più vigilante, più sicuro; col secondo, meno attivo e meno vicino, può esercitare il suo diritto. Per la particolare costituzione della Giunta generale, è naturale che questa si presti a un esame più... favorevole al Ministero, onde questo preferisce deferire ad essa anziché agli Uffici le leggi che più gli stanno a cuore, o che più teme di veder controllate. Ma a questa propensione fa riscontro la resistenza della Camera contro codesto estendersi delle attribuzioni della Giunta, e ieri ne abbiamo avuto una prova.

Nè sappiamo dar torto alla Camera per questa sua resistenza, nella quale noi consideriamo la vitalità del Corpo legislativo e la coscienza, che esso ha, ampia e sicura dei suoi diritti e dei suoi doveri verso il Paese e verso il Governo stesso.

Abbiamo scritto queste poche righe non per aggiungere qualche cosa di nostro ai commenti che alla seduta di ieri sono stati fatti a Roma, ma semplicemente per dimostrare meglio a quelli che per avventura fossero meno istrutti delle varie funzioni parlamentari in che cosa consista l'incidente summentovato e quale ne siano la portata e il valore. La Camera, più che di dare uno smacco al Ministero, ebbe cura e intenzione di meglio salvaguardare un suo diritto.

Lettera telegrafica da Roma

I provvedimenti militari e finanziari alla Camera. I lavori della Commissione del bilancio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, *ore 3,45 pom.* — Il Consiglio dei ministri aveva deciso di separare in due progetti distinti i provvedimenti militari e finanziari, chiedendo che entrambi si deferiscano alla Commissione generale del bilancio. Bertolè-Viale ne ha già presentato uno suscitando il grave incidente di cui vi ho telegrafato. *(Vedi il nostro resoconto telegrafico particolare della Camera)* Magliani presenterà l'altro. Intanto ha fatto grave impressione la deliberazione della Camera, la quale ha rifiutato l'invio del progetto alla Commissione del bilancio.

Nei corridoi si dice che la Camera ha preferito il sistema degli Uffici, perchè nella Sotto-Commissione del bilancio per la guerra e marina essendo in maggioranza ufficiali dell'esercito e dell'armata, quasi tutti i membri sarebbero stati, senz'altro, favorevoli al progetto. Frattanto al ministro è toccato uno smacco, intorno a cui si fanno grandi e vari commenti.

— La Commissione generale del bilancio ha discusso il bilancio di assestamento del Ministero d'agricoltura e commercio. Essa ha soppresso gli aumenti proposti in sette capitoli per una somma complessiva di [illegible] mila lire. Inoltre ha sospeso l'aumento di 5000 lire per rimboschimenti sino a dopo aver udito gli schiarimenti del ministro.

La stessa Giunta ha consentito il concorso di lire 10,000 per l'Esposizione di Venezia, prelevato su riserva. La Commissione procederà domani, al tocco, all'esame del bilancio del tesoro.

L'incidente Bertolè-Viale alla Camera — Si ritorna alla Cassazione penale unica — Il discorso Villa — La votazione — Il progetto approvato — I deputati piemontesi si mostrano disinteressati.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 7,15 pom.* — Oggi alla Camera diede luogo ad infiniti commenti l'incidente Bertolè-Viale, di cui vi ho mandato ampio cenno nei telegrammi. Il ministro della guerra, presentando i progetti per le spese straordinarie da inscriversi nel bilancio della guerra e della marina, sommanti ad oltre 145 milioni complessivamente, chiedeva, oltre alla dichiarazione d'urgenza, che i progetti venissero deferiti per l'esame alla Commissione del bilancio. Nel proporre ciò il ministro non aveva forse in animo che di affrettare l'esame delle proposte, e faceva a fidanza sulla connessità loro coi bilanci. Ma la Camera, per quanto consapevole che i progetti avrebbero avuto agio ad essere discussi nelle pubbliche tornate, non ha voluto lasciarsi sfuggire nessuna delle sue prerogative di controllo, e votò che le proposte passassero agli Uffici.

La votazione contraria all'onorevole Bertolè-Viale non ha per nulla carattere di uno smacco politico: trattandosi di spese che vengono ad aggravare in modo sensibilissimo il bilancio, non si può far carico alla Camera di aver voluto salvaguardare tutti i propri diritti. D'altronde essa si trova anche a dover rispondere all'opinione pubblica, la quale naturalmente è giudice severa dei nuovi aggravi che si vengono ad imporre al Paese in questi momenti di esaurimento economico. Con ciò non è detto che la Camera si voglia a priori dimostrar ostile ad ogni nuova spesa; se ne verrà provata la necessità essa darà il suo voto a questi nuovi aggravi, ma dopo maturato studio e dopo che si sarà fatta una convinzione circa la loro necessità.

Il *Diritto*, a questo proposito, commentando il piccolo scacco subito dal ministro Bertolè-Viale alla Camera, dice che la maggioranza dei deputati, mandando il progetto per le nuove spese agli Uffici acciocchè venisse esaminato, volle dare una soddisfazione all'opinione pubblica, la quale non vede l'urgenza di nuovi sacrifici pecuniari, che sarebbero spiegabili solo se fosse imminente una guerra cui il paese si trovasse impreparato. Ora non ci troviamo in tali contingenze. Il *Diritto* osserva infine che bisogna andare a rilento quando si spendono i denari dei contribuenti.

La nube passeggera dell'incidente Bertolè-Viale fu dissipata tosto dal comico incidentino Magliani.

Il ministro delle finanze, presentando a sua volta il progetto per provvedimenti finanziari, memore di quanto era accaduto al collega Bertolè, si affrettò prudentemente a dichiarare che intendeva passasse il progetto agli Uffici. Fu uno scoppio di ilarità irrefrenabile. E con questo si tornò alla Cassazione penale unica.

L'onorevole Villa venne a questo punto per pronunciare un discorso in cui trattò in modo assai elevato la questione storica relativa alle Cassazioni, e l'argomento delle influenze politiche.

L'onorevole Villa accennava alla possibilità di sospetti di indebito ingerenze, specialmente in materia finanziaria.

Rilevava poi il traviamento in cui le Cassazioni caddero nella questione relativa alla sentenza di Amilcare Cipriani. L'oratore fu ascoltato con deferenza.

Intanto la Camera si andò man mano popolando, tanto che al momento della votazione dell'ordine del giorno Villa, con cui si proponeva il rinvio del progetto, essa era popolatissima e l'aula presentava l'aspetto imponente delle grandi occasioni. Anche le tribune erano popolatissime; si notava gremita quella dei magistrati. L'ordine del giorno sospensivo Villa venne respinto con 270 voti contrari sopra 341 votanti. Questa brillante votazione procacciò al ministro Zanardelli nuove congratulazioni di deputati che numerosi si serravano al banco ministeriale.

Poscia si procedette alla votazione dell'ordine del giorno della Commissione approvante in massima la Cassazione penale unica e che propone si passi alla discussione degli articoli.

La votazione si fa per appello nominale.

Votarono in favore della Cassazione penale unica:

Adamoli, Agliardi, Albini, Alimena, Amadei, Andolfato, Arbib, Arnaboldi, Auriti, Avonti.

Baccelli, Badaloni G., Baglioni, Baldini, Balestra, Baracco, Basetti, Basteris, Benedini, Bertana, Berti, Bertollo, Bertolotti, Bianchi, Bobbio, Bonardi, Bonasi, Bonacci, Bonecchi, Bonfadini, Borgatta, Borromeo, Bovelli, Bottini, Briganti-Bellini, Brin, Brunialti, Bruschettini, Bufardeci, Buttini.

Cadolini, Cagnola, Calciati, Caldesi, Calvi, Canzi, Capoduro, Cappelli, Carcano, Carrozzini, Casati, Castelli, Castoldi, Caterini, Cavalieri, Cavallotto, Cavallini, Cefaly, Cerruti, Cerulli, Chiala, Chiapusso, Chiaradia, Capelli, Clemente, Coccapieller, Cocco-Ortu, Colajanni, Colonna-Sciarra, Comini, Compagna, Conti, Coppino, Correale, Corvetto, Costa Alessandro, Costa Andrea, Costantini, Cucchi F., Curioni, Cornaggia, Crispi.

D'Adda, D'Arco, D'Ayala-Valva, De Blasio L., De Blasio V., De Dominicis, Del Balzo, Del Giudice, De Lieto, Delvecchio, De' Pazzi, De Renzis, De Rolland, De Blasio S., Di Breganze, Di Broglio, Dobelli, Damiani, De Riseis, De Seta, Di Belgioioso.

Elia, Ellena, Ercole.

Fabrizi, Fagioli, Falconi, Fani, Farina L., Fazio E., Ferrari E., Ferrari L., Ferraris, Ferri M., Ferri F., Forcella, Fornaciari, Fortis, Franceschini, Franzi.

Gabelli A., Gaetani R., Gagliardo, Galli, Gallotti, Gamba, Garavetti, Garelli, Garibaldi Ricciotti, Gattelli, Gentili, Geymet, Gherardini, Gianolio, Giolitti, Giordano-Apostoli, Giordano E., Gorio, Grimaldi, Grossi, Guglielmi, Guicciardini.

Imperatrice, Inviti.

Lacava, Lazzarini, Levi, Lorenzini, Lucca, Luciani, Luporini, Luzi, Luzzatti.

Magnati, Maldini, Maluta, Maranca-Antinori, Marcatili, Marchiori, Marcora, Mariotti F., Mariotti R., Martini F., Marzin, Maurogonato, Mazza, Mazzoleni, Mensio, Merzario, Meyer, Miceli, Miniscalchi, Mocenni, Moneta, Monzani, Mordini, Moralli, Morin, Morra.

Narducci, Nocito, Novelli.

Oddone, Odescalchi, Orsini-Baroni.

Pais-Serra, Panizza, Papa, Papadopoli, Parona, Pascolato, Pasquali, Passerini, Pavesi, Pelagatti, Pellegri, Pellegrini, Pelloux, Penserini, Perroni-Paladini, Petroni, Pierotti, Pignatelli, Plebano, Poli, Pompili, Pulle.

Quartieri.

Racchia, Raggio, Randaccio, Reale, Ricci Vincenzo, Riccio, Ricotti, Rinaldi Pietro, Rizzardi, Romanin-Jacur, Roncalli, Roux, Rubichi, Rubini, Ruspoli, Righi.

Sacchi, Sacconi, Salandra, Sani, Sanguinetti, Sardi, Scarselli, Seismit-Doda, Silvestri, Sola, Solimbergo, Solinas-Apostoli, Sonnino Sidney, Speroni, Sprovieri, Serra.

Tabacchi, Taverna, Tenani, Teti, Toaldi, Tomassi, Tommasi-Crudeli, Tondi, Tornassi, Tortarolo, Trinchera, Tubi, Turbiglio.

Vaccai, Vacchelli, Valle, Vallini, Vendramin, Vigna, Vigoni, Villanova.

Zanardelli, Zanolini, Zeppa, Zucconi.

Votarono contro:

Amato, Anzani.

Badini-Confalonieri, Balsamo, Barazzuoli, Baroni, Barsanti, Borelli, Branca.

Cambray-Digny, Carrelli, Chiara, Chiaves, Chimirri, Cibrario, Coffari, Cuccia, Curati.

De Bernardis, De Cristofaro, Della Rocca, Demaria, De Renzis, De Zerbi, Di Camporeale, Di Marzo, Di Pisa, Di Sandonato.

Faldella, Favale, Figlia, Fili-Astolfone, Pinocchiaro-Aprile, Florena, Flauti, Florenzano, Fortunato, Francica, Franchetti, Frola.

Gallo, Ginaso, Guglielmini.

Lanzara, La Porta, Lazzaro, Levanti.

Mazziotti, Mel.

Olivieri.

Palberti, Palizzolo, Placido, Plastino, Paglia, Puglisi-Giammona.

Rocco, Rosano.

Sannia, Santi, Simeoni, Spirito, Summonte.

Tosia, Torrigiani, Turi.

Ungaro.

Vastarini-Cresi, Villa, Visocchi.

Fu motivo di commenti assai favorevoli il vedere quanto esiguo fosse il numero dei deputati piemontesi che votarono contro il progetto. Essi dimostrarono così che non si erano inspirati ad alcun concetto od interesse regionale. Si notò inoltre che molti altri deputati appartenenti a città dalle quali si toglie la sezione penale della Corte di cassazione al momento della votazione uscirono dall'aula piuttosto di votar contro, cosicchè il numero complessivo dei deputati contrari fu inferiore a quanto si credeva.

L'on. Crispi, che era assente al primo appello, si trovò alla Camera per votare durante il contrappello; quindi fu visto stringere con effusione la mano al collega Zanardelli.

Delle vostre provincie erano assenti i deputati Berio, Compans, De Mari, Di Collobiano, Di Groppello, Franzi, Frascosini, Galimberti, Massabò, Meardi, Mosca, Peyrot, Tegas e Trompeo.

Tutti i membri della Estrema Sinistra presenti alla votazione votarono a favore del progetto ministeriale; peraltro alcuni deputati radicali delle provincie meridionali erano assenti.

Risulta che, fra i deputati i quali votarono contro la Cassazione penale unica, una quindicina appartengono all'Alta Italia, una trentina all'Italia meridionale, gli altri sono toscani e d'altre provincie.

La partenza di Rascon — Una stazione commerciale allo Scioa — Un'adunanza d'enologici — Notizie militari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 9,5 pom.* — Tutto il Corpo diplomatico accreditato al Quirinale, una folla di distinti personaggi e non poche signore e signorine delle famiglie dei diplomatici stranieri si trovavano oggi alla stazione ferroviaria per salutare l'ambasciatore spagnuolo Rascon, traslocato a Berlino. La Real Casa era rappresentata dal conte Gianotti, cerimoniere di Corte.

— Partiranno quanto prima per lo Scioa il conte Pennazzi ed il signor Marchetti allo scopo d'impiantare nel regno di Menelik una stazione commerciale per conto d'alcune primarie ditte italiane.

— Domani si aduneranno al Ministero d'agricoltura molti produttori e commercianti di vino per discutere i mezzi più acconci per conseguire un miglior avviamento dell'industria enologica. L'onorevole Grimaldi pronuncierà un discorso.

— Scrive il *Fanfulla* che nel nuovo anno si farà un aumento nell'organico dell'Arma dei carabinieri, aggiungendo, a quelle già esistenti, altre sette luogotenenze, con un aumento complessivo di 300 uomini.

— Il ministro Bertolè-Viale ha affidato al generale Ricotti l'incarico di compilare un nuovo regolamento sopra la teoria del servizio della fanteria. Ricotti presenterà, fra pochi giorni, il lavoro a lui affidato.

— Quanto prima verrà aperto un concorso per riempire i posti vacanti di sottotenente medico. Saranno ammessi al concorso quelli fra i giovani laureati in medicina la cui costituzione fisica li renderà idonei a servire nell'esercito.

Si assicura che nel corrente mese il Ministero darà le necessarie disposizioni per un notevole movimento nel personale degli ufficiali dei Distretti militari.

Il trattato italo-svizzero. Il servizio postale marittimo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 9,45 pom.* — Nella prossima settimana sono attesi a Roma i negoziatori del nuovo trattato commerciale italo-svizzero. La prima seduta dei delegati si terrà il giorno 7 corrente.

— La Commissione incaricata di studiare le proposte per un nuovo ordinamento dei servizi postali marittimi ultimerà i suoi lavori nella prossima settimana. Escluse il monopolio del servizio d'un'unica Società di navigazione; formulò il voto che i servizi postali vengano affidati possibilmente a tre Società diverse, quanto meno a due.

Notizie da Genova recano che regna colà una vivissima agitazione a proposito delle elezioni a membri di quella Camera di commercio, essendo in lotta due liste, una delle quali degli elettori indipendenti, contrari al monopolio del servizio postale marittimo, riconosciuto dannoso agl'interessi del commercio; l'altra propugnata dai fautori della Navigazione Generale, che ammette alcuni nomi della prima lista, onde far passare gli elementi favorevoli al monopolio.

L'elezione politica — Racchia dal Re — Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore 8,35 ant.* — Oggi ha luogo la elezione di ballottaggio a un seggio di Roma I rimasto vacante per la nomina dell'on. Siacci a tenente-colonnello. Ieri sera l'avv. Avellone, candidato avversario dello Siacci, nel teatro Rossini, affollato di popolo, ha fatto un discorso elettorale. L'oratore è stato acclamato dagli amici, che lo hanno portato in trionfo fino in istrada. Quivi, salito in vettura, voleva sottrarsi a quelle rumorose dimostrazioni; ma gli amici staccarono i cavalli volendo tirarlo a braccia. Avellone protesta, discende, e move a piedi; e la folla lo accompagna fino a casa. Stamane la città è tappezzata di manifesti recanti il nome di Avellone. Questi ha diramato una infinità di circolari a tutti i ceti di cittadini. Credesi che, ciononostante, sia difficile ch'egli riesca, e sebbene i fautori dello Siacci dimostrino grande apatia. Nella elezione di domenica lo Siacci ebbe 3332 voti e l'Avellone 776.

Stamane il *Messaggero* dice che fra la candidatura di Siacci e quella di Avellone preferisce strappare la scheda.

— Ieri il Re ha ricevuto il vice-ammiraglio Racchia, ex-sottosegretario di Stato per la marina, comandante la seconda divisione della squadra. S. M. trattenne il Racchia quasi un'ora, interessandosi alle questioni marittime. Il comm. Racchia, uscendo dal Quirinale, dopo il colloquio avuto col Re, si è dichiarato assai impressionato dalla competenza e dalle cognizioni che il Sovrano gli ha dimostrato anche in materia marinaresca.

— L'on. Bonghi è stato nominato presidente della Giunta governativa pel Collegio degli orfani dei maestri in Anagni.

— Ieri sera al Valle la nuova commedia *Letizia*, dell'on. Pandolfi, ha avuto esito poco lieto. Vi assisteva un pubblico immenso, quasi tutto parlamentare. L'autore è stato chiamato tuttavia al proscenio.

Il banchetto Boulanger a Nevers il 2 dicembre. Il bilancio dell'istruzione alla Camera.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, *ore 2,15 pom.* — Mentre temonsi disordini per domani a Parigi in occasione della grande manifestazione Baudin, credesi del pari che anche a Nevers domani non si passerà tutto tranquillo in occasione del banchetto a Boulanger.

I deputati boulangisti prevedono dimostrazioni ostili a Nevers, ove gli avversari pare vogliano spiegare per le vie le bandiere che ricordano le fucilate di cui Nevers fu teatro il 2 dicembre 1852 ed il [illegible] e 20 maggio 1853.

Il generale Boulanger arriverà a Nevers domani alle 2,20 pom. e sarà ricevuto dai deputati Turigny e Laporte. Scenderà all'*Hôtel de France*, ove lo attenderà il Comitato promotore del banchetto e gli sarà offerto da una ragazzina, vestita di bianco, un mazzo di fiori.

Si terranno due grandi ricevimenti aperti: il primo alle ore 4, il secondo dopo il banchetto; questo avrà luogo alle ore 5.

Il generale Boulanger ripartirà a mezzanotte per Parigi.

— Oggi alla Camera si è cominciato a discutere il bilancio dell'istruzione pubblica. La discussione procede calmissima. Nessun incidente è in vista.

Un'adunanza socialista a Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, *ore 12,12 pom.* — Oggi ebbe luogo alla *Tonhalle* una adunanza di socialisti, per concertarsi circa la condotta da tenere nelle prossime elezioni al Reichstag. Il deputato socialista Singer tenne un discorso sulle leggi governative per l'assicurazione degli operai contro gli infortuni del lavoro, sforzandosi di dimostrarle vane ed insufficienti. Prese quindi la parola un calzolaio, il quale, con frasi vibratissime, predicò all'uditorio l'anarchia. Ne nacque prolungato frastuono e scompiglio; la polizia intervenne facendo sgombrare la sala.

Migliaia di socialisti, rimasti fermi nelle strade vicine per insufficienza del locale in cui aveva luogo l'adunanza (locale che è pure immenso) accolsero allora con acclamazioni il Singer e lo accompagnarono trionfalmente a casa cantando la *Marsigliese*. La Polizia aveva spiegato grandi forze e fece fra i dimostranti parecchi arresti.

Il ritorno dell'on. Berio dall'America.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, *ore 5,35 pom.* — Oggi è giunto a Genova, col piroscafo *Duchessa di Galliera* della Società La Veloce, l'onorevole deputato Berio, reduce da Buenos-Ayres, ove erasi recato in missione governativa per studiare l'amministrazione delle Banche popolari e per altri studi.

La politica del Governo inglese a Suakim.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — *Camera dei Comuni* — Discutendosi il bilancio del servizio diplomatico, *Morley* domanda spiegazioni circa la nuova politica del Governo riguardo a Suakim. Protesta contro qualsiasi ripetizione delle operazioni sanguinose ed inutili del 1884 e 1885. Crede Suakim inutile in ispecie nella soppressione della tratta degli schiavi, essendo da altre coste del Mar Rosso che si imbarcano gli schiavi. Domanda alla Camera di esprimere la sua opinione se il Governo debba consigliare all'Egitto di abbandonare Suakim, ovvero di tentare fortemente di sopprimere la tratta coll'introdurre nel Sudan influenze civilizzatrici. Spera che il Governo non adotterà quest'ultima politica.

Fergusson dichiara l'insuccesso delle operazioni. Hannosi soltanto due politiche possibili: restare a Suakim interamente sulla difensiva, ovvero intraprendere grandi operazioni onde scacciare il nemico a grande distanza. Quest'ultima politica fu abbandonata. La sola politica possibile quindi è la difensiva, e non si ha intenzione di abbandonarla. Devonsi scacciare gli assalitori, e secondo le autorità militari, le forze egiziane sono sufficienti. Per assicurare il successo si autorizzò l'impiego anche di truppe inglesi. Il pericolo di Suakim fu molto esagerato, d'altronde la presa di Suakim è assolutamente impossibile.

Confuta l'asserzione di Morley che Suakim sia inutile nella soppressione della tratta; abbandonandola si aumenterebbe di molto la tratta.

Dopo altre dichiarazioni circa l'esercito egiziano Fergusson soggiunge che il Governo propose al Belgio di iniziare una nuova conferenza delle Potenze per discutere le proposte del cardinale Lavigerie e trovar mezzo a sopprimere la tratta. Questa politica indusse il Governo ad associarsi alla proposta di Morley.

Morley non è soddisfatto della riduzione nel capitolo di 500 sterline.

Alison desidera che si abbandoni Suakim.

Stanhope dice che il Governo vuole semplicemente levare l'assedio da Suakim. Le autorità militari dicono che ciò è possibile, presto e facilmente. L'abbandono di Suakim sarebbe un'onta per l'Inghilterra.

Parlano *Labouchère*, *Howarts* e *Churchill*.

La mozione *Morley* è respinta da 136 voti contro 101.

La dimostrazione per Baudin a Parigi.

Boulanger a Nevers - Lesseps e l'Impresa di Panama. La duchessa di Galliera migliora.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore 9 ant.* — L'annunciata dimostrazione per Baudin, il caduto della barricata Saint-Antoine all'epoca del colpo di Stato, assume proporzioni abbastanza minacciose.

Si conta che alla dimostrazione prenderanno parte 600 Società, le rappresentanze di 27 Camere sindacali e di 52 Municipii. In tutto il corteo sarà formato di circa 300,000 persone.

La dimostrazione partirà all'una dall'Hôtel de Ville percorrerà circa 5 chilometri di strada ed alle 3 giungerà al cimitero di Montmartre, ove è sepolto Baudin.

Gli anarchici hanno dichiarato che volevano inalberare bandiera rossa: la Polizia ha già avvertito che non può tollerare questa bandiera, quindi si avranno disordini come ai funerali Eudes.

Tutte le Associazioni hanno nominato i loro commissari per mantenere l'ordine. Furono prese dalle Autorità precauzioni formidabili. Le truppe sono consegnate nei quartieri; le stazioni sono occupate militarmente.

Sulla tomba di Baudin fin da ieri sono state deposte molte corone. La statua che sorge sopra la tomba porta la seguente iscrizione:

Ad ALFONSO BAUDIN — Rappresentante del Popolo — Morto difendendo — Il diritto e la legge — Il 3 dicembre 1851 — I suoi concittadini — 1872.

Però alla dimostrazione si sono astenute parecchie Associazioni rivoluzionarie; la Lega dei Patrioti mantiene la sua astensione. Il tempo si annunzia splendido. La fanteria non fiocca che assai tardi.

— Stamattina Boulanger è partito alle ore 9 per Nevers, ove gli viene offerto un banchetto. Accompagnavano Boulanger, Naquet, Déroulède, Rochefort e i deputati Chevillon, Laguerre, Laisant, Leherisse, Michelin, Saint-Martin, Susini, Turquet, Vacher e Vergoin.

— Una circolare mandata da Lesseps agli azionisti di Panama invoca nuovi soccorsi. Lesseps dice che le obbligazioni del 26 giugno non poterono riuscire fruttifere perchè vi furono intrighi. Bisogna che si sottoscrivano 100,000 azioni, altrimenti l'impresa corre pericolo.

— Si hanno migliori notizie della duchessa di Galliera: il miglioramento si va ognor più pronunziando.

L'Inghilterra non riconosce i Tribunali francesi di Tunisi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — L'agente inglese a Tunisi notificò al residente francese che l'Inghilterra considera contraria ai suoi trattati la giurisdizione attribuita al Tribunale sulle questioni di proprietà e di registrazione degli immobili dove sono interessati stranieri. Quindi non ne riconoscerà i giudicati.

Il trattato di commercio italo-svizzero.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — I negoziati del trattato di commercio italo-svizzero si riprenderanno a Roma il 7 dicembre.

Nel Parlamento austriaco. Pel giubileo di regno dell'imperatore.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — *Camera dei Signori.* — Il presidente pronunzia un discorso in onore dell'imperatore, accennando al giubileo.

— *Camera dei Deputati.* — Il presidente, ricordando che domani è il giubileo dell'imperatore, analizza storicamente il regno fortunatissimo dell'imperatore. Rileva i rapporti intimi e d'affetto inalterabili esistenti fra l'imperatore e i suoi popoli. L'imperatore può passare in rassegna con fierezza e gioia i suoi quarant'anni di regno, alla testa di un impero pinocchemai rispettato e ricercato come alleato stimato, forte e fedele, e promotore della pace. Egli non teme pericoli, perchè sostenuto dall'amore illimitato dei suoi popoli. *(Acclamazioni entusiastiche)*

Indirizzi dei vescovi nel Congresso di Freising.

MONACO (Baviera) (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Assicurasi che un indirizzo al principe reggente fu votato dalla conferenza dei vescovi a Freising ed occupasi soltanto di questioni ecclesiastiche interne, non della questione romana.

Invece un altro indirizzo latino dei vescovi bavaresi al Papa, che sta formulandosi, deplora la situazione del Papa ed attacca il Codice penale italiano.

I crediti militari in Francia. Patenôtre nominato ambasciatore a Tangeri.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Nell'odierno Consiglio dei ministri, Freycinet spiegò il suo accordo colla Commissione del bilancio relativamente al bilancio straordinario della guerra, il cui totale è definitivamente fissato in 500 milioni; di cui 400 si sottoporranno immediatamente al voto della Camera. L'ammontare dei crediti pel 1889 è fissato in 180 milioni. La relazione sarà presentata probabilmente lunedì e la discussione si farà giovedì.

— Patenôtre fu nominato ministro della Francia a Tangeri.

Nuovi disordini per le elezioni in Serbia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Nuovi disordini, dovuti alle elezioni di primo scrutinio, avvennero ieri ad Ebania nel dipartimento di Kragujevatz, dove il regio ukase, annullante queste elezioni, era ancora sconosciuto. Parlasi di parecchi uccisi in un conflitto fra gli agenti di polizia e i cittadini. La calma è già ristabilita.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 9,25 pom.* — Il Bollettino Militare di questa settimana reca, fra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni nel personale militare:

Attanasio, capitano medico nel 92° regg. fant., è collocato in aspettativa — Orro, maggiore medico presso l'Ospedale militare di Torino, è nominato direttore dei servizi sanitari in Africa — Sono pure destinati alla sanità militare d'Africa i seguenti ufficiali: Manfieri, capitano medico presso il 5° bersaglieri; Moschini, capitano medico presso l'87° reggimento fanteria; Delogu, tenente medico nel 5° alpini; Pantimalli, sottotenente medico nel 67° fanteria; Cornoldi, id. id. nel 61°; Perugini, id. id. nel 75°; Sianazza, id. id. nel 30° — Amati, tenente contabile a Novara, è trasferto a Catanzaro — Zanardi, tenente contabile ad Alessandria, è trasferto presso il 1° reggimento alpini — Tosonotti, capitano contabile a Novara, è collocato in posizione ausiliaria.

I seguenti ufficiali di complemento nell'esercito permanente sono ascritti alla milizia mobile ed assegnati alla città per ciascuno indicata:

Arma di fanteria. — Canegallo a Voghera, Unbenedetti a Cuneo, Galimberti a Cuneo, Conti a Novara, Saettone a Torino, Vitale a Vercelli, Adorni a Cuneo, Palabrino a Casale, Romani a Novara, Cantoni a Novara, Scalmani a Mondovì, Beraldi ad Alessandria, Sacchiero a Mondovì, Tarioco a Casale, Rubini a Torino.

Arma di cavalleria. — Del Carretto a Torino, Calandra a Torino, Pollari a Torino, De Busti a Voghera, Corno a Torino.

Vennero accettate le dimissioni dal grado rassegnate da Poetti, capitano di complemento nella milizia mobile, arma di fanteria, e dal tenente id. id. Gallenga.

Sualdi, tenente nella milizia mobile a Novara, è inscritto nella riserva — Marotto, sottotenente nella milizia mobile a Mondovì, è pure iscritto nella riserva — Manzini, tenente nella milizia mobile a Voghera, Basso id. a Casale e Riccardi id. a Torino, cessano per ragione di età di appartenere alla detta milizia.

Il protettorato della Russia sulla Corea è smentito. Un matrimonio alla Corte russa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Denny, ministro degli affari esteri della Corea, autorizzò il corrispondente dello *Standard* a Shanghai di smentire il trattato del protettorato della Russia sulla Corea. Lo tsar avrebbe autorizzato il matrimonio del granduca Alessio colla principessa Elena, figlia del conte di Parigi.

Nota. — Il granduca Alessio è fratello dello tsar ed è nato il 14 gennaio 1850; egli è ammiraglio generale e capo supremo della flotta russa. La principessa Elena è nata a Twickenham il 13 giugno 1871; sua sorella maggiore, la principessa Amalia, sposò il 22 maggio 1886 il principe ereditario di Portogallo.

La condotta dell'ambasciatore spagnuolo Benomar.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Il rapporto del Consiglio di Stato, concernente il conte Benomar che continuò a funzionare come ambasciatore a Berlino malgrado il richiamo, è completamente sfavorevole a Benomar.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 1° dicembre.

(A. Golotti) — Ed eccoci giunti nuovamente al classico mese dei bilanci e del sostegno. Pur troppo però se i primi sono imminenti, l'ultimo è molto problematico, e, malgrado tutti gli sforzi dell'Alta Banca per far guadagnare terreno ai prezzi, a mala pena si riesce a frenare la discesa.

Quale sia la causa di tale stato di cose da parecchie l'andiamo esponendo.

La politica sempre in forse, lo stato monetario in generale, la nostra situazione finanziaria in particolare, unirono alla speculazione uno stato di malessere che da lungo tempo l'invase e che tuttora la tiene in un torpore che nulla valse fin qui a scuotere.

Nè valgono ad infondere generalmente fiducia le assicurazioni dei più eminenti personaggi che ritengono scongiurato il pericolo prossimo di qualsiasi guerra; alle idee ottimiste la Borsa più non bada. Si preoccupa invece di tutto ciò che ha la menoma tinta oscura non lasciando sfuggire occasione alcuna di deprimere i corsi.

Buon per noi però che, avvezzi come siamo dal lungo incubar di spauracchi d'ogni sorte, l'influenza loro si è ormai di molto scemata, e se abbiamo a lamentar sfiducia e diffidenza, fortunatamente ogni tracollo e panico è scongiurato dallo stesso posizioni di piazza, che anzi d'esser cariche sono più che non occorre alleggerite.

Ciò spiega pure come, malgrado i timori che suscita la riunione di domani a Parigi, la tendenza non abbia notevolmente peggiorato da qualche giorno.

Anzi, se per qualche giorno la reazione parve alquanto prendere il sopravvento, non fu cosa di lunga durata e bentosto si riebbero i corsi normali che siamo abituati a vedere.

Ora poi l'interesse a sostenere è anche più forte dei tempi scorsi e notevolmente il mercato parigino ci si dovrà dedicare con tutto l'animo, onde la prossima emissione dell'imprestito russo riesca brillante. Nè questo sarà l'unico movente a qualche ripresa, chè gli stabilimenti francesi costituendo i propri bilanci sui prezzi di compenso della liquidazione quindicinale del dicembre, si procurerà tener alta la bandiera fino allora, salvo poi a piegarla nella seconda quindicina quando ognuno cerca realizzare per riprender lena all'occasione del nuovo esercizio.

Di solito quando d'una cosa troppo si parla, e che viene prevista in tutti i modi, non accade. Così speriamo che domani nissun guaio s'avrà a lamentare a Parigi e che l'alba di lunedì venturo spunterà limpida sì per la popolazione che per la Borsa francese.

Niuna differenza di prezzo ci occorre segnalare da chiusura a chiusura, quella d'oggi essendo perfettamente identica a quella di sabato scorso, a 97 82 1/2, dopo aver toccato per estremi 96 95 e 96 70.

Ed anche noi chiudiamo oggi a 98 15, il che, computato il riporto da fine novembre a fine di dicembra di circa 0 32, ci dà il prezzo della rivista precedente a 97 82 1/2.

Andamento valori sempre incerto e poco soddisfacente. L'idea in complesso, non sarebbe cattiva e forse sarebbe ben accetto un movimento di ripresa. Ma pochi osano affrontare l'apatia generale, e così ne viene che il mercato rimane inattivo e per poche lire fa e [illegible] impedendo ogni movimento di poles.

Il proteso scoperto che altri credeva esistesse sul Mobiliare non ebbe gran potenza, e dopo i corsi massimi toccati la settimana scorsa s'andò su questo valore nuovamente declinando per chiudere oggi a 923, 924.

Torino poco attivo, ma ben tenute a 710 circa.

Le Tiberine, che rimasero durante tutta la settimana sul [illegible], ripresero oggi chiudendo a 379 circa.

Lo Banco Sconto anch'esso caddero a 825 circa e solo oggi riebbero il 827. Lo scoperto nel titolo è pur sempre grandissimo, e ne è prova certa il *deport* che un dato momento raggiunse lire 2 50.

Pochi affari, ma qualche buon acquisto di Fondiarie a 214 circa.

Sempre nella medesima via l'Esquilino, che chiude a 124, 125.

Le Sovvenzioni perdettero nuovamente terreno e caddero a 303, riprendendo a 313, prezzo al quale chiudiamo. Per vero dire, tale ribasso è un po' inesplicabile. Da notizie attinte a fonte [illegible] si consta in modo positivo che il più perfetto accordo regna nel Consiglio dell'Istituto, che in esso tutto proceda bene, senza entusiasmi, come senza debolezze. Quanto al dividendo, nulla fin qui si può sapere, l'esercizio che si chiude al 31 dicembre non permettendo che si discuta fin d'ora di quanto s'avrà a distribuire; è certo, in ogni caso, che un dividendo a distribuire vi sarebbe e largo. Tutte le voci messe in giro non sono dunque che insinuazioni artificiose e senza fondamento.

Sui titoli ferroviari ebbero il primato le Ferrovie Sicule, che ripresero a 623 con tendenza a prezzi superiori. Mediterraneo 620 circa. A proposito di azioni ferroviarie una notizia l'abbiamo a dare agli azionisti della Torino-Pinerolo. Non potendosi ottenere il riscatto delle azioni di seconda serie, anche le trattative pel riscatto della prima serie furono disdette. In tal modo, se non si è fatto un beneficio ai detentori di questo, non si è neppur fatto danno ai portatori di quello, chè il pareggiamento loro è di nuovo assicurato.

UN MIRACOLO

sarà realmente quello che compirà l'abate Guillemittes; ma prima di vederlo compiuto il forte prete dovrà lottare assai. Nuovi inciampi gli si frapporranno per via, ostacoli dolorosi non solo per lui, ma anche per altri che cominciava a godersi la felicità...

Nuovi personaggi entreranno in scena a combattere il parroco di campagna. Finora egli ha lottato colla materia; ora dovrà lottare anche cogli spiriti...

Non dubitino i lettori; **Un miracolo** sarà interessante; leggano la nuova appendice, che, secondo la promessa fatta, cominciamo in questo numero.

(Vedi in seconda pagina)

Mercato delle Sete di Lione.

LIONE, 1, *ore 11 ant.*

Mercato con buona corrente d'affari e prezzi sostenuti. Si quotarono:

Greggie italiane	12/14	1a qualità fr.	48
» »	12/14	2a » »	45
Trame francesi	20/24	1a » »	52
» giapponesi lav. ital.	20/24	2a » »	51
Organzini francesi	20/30	qual. class. »	61
» »	28/30	2a qualità »	54
» »	24/26	3a » »	50
» piemontesi	26/30	1a » »	58
» »	24/26	2a » »	53
» giapp. lav. ital.	22/26	1a » »	54

Solite condizioni di piazza.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 1° dicembre 1888.

Torino	14	10	49	8	63
Bari	56	89	69	54	6
Firenze	43	35	1	10	37
Milano	89	47	53	83	30
Napoli	38	33	6	66	35
Palermo	22	23	78	14	19
Roma	43	12	79	24	62
Venezia	42	46	82	41	54

DICEMBRE: giorni 31 — L. N. 9 — P. Q. 10.
Domenica 7 — 337° giorno dell'anno — Sole nasce 7,41, tr. 4,37 — *Santa Bibiana vergine martire.*
Lunedì 8 — 338° giorno dell'anno — Sole nasce 7,42, tr. 4,36 — *San Francesco Saverio.*

Gazzetta Ufficiale — A tutto il 24 9bre.

Casse di risparmio. — Con R. D. 1° novembre 1885 è stato approvato il nuovo statuto della Cassa di Risparmio di Brescello. — *G. U.* 23 novembre.

Circoscrizione elettorale. — Il Comune di Cergnago Lomellino è separato dalla sezione elettorale di Sant'Angelo di Lomellina ed è costituito in sezione autonoma del I Collegio di Pavia. — R. D. 16 ottobre. *G. U.* 10 novembre.

Id. — Il Comune di Gimnasco è separato dalla sezione elettorale di San Leonardo ed è costituito in sezione elettorale autonoma del II Collegio di Udine. — R. D. 11 ottobre. Id.

Id. — Il Comune di Ravascletto è separato dalla sezione elettorale di Comeglians ed è costituito in sezione elettorale autonoma del II Collegio di Udine. — Id. Id.

Id. — Il Comune di Prepotto è aggregato alla sezione elettorale di Cividale del Friuli nel II Collegio di Udine. — Id. Id.

Id. — Il Comune di Prumerello è separato dalla sezione elettorale di Vogogna ed è costituito in sezione elettorale autonoma del I Collegio di Novara. — R. D. 28 ottobre. *G. U.* 21 novembre.

Id. — Il Comune di Corva è separato dalla sezione elettorale di Sersale ed è costituito in sezione elettorale autonoma del I Collegio elettorale di Catanzaro. — Id. Id.

Id. — Il Comune di Mese è separato dalla sezione elettorale di Prata Camportaccio, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Sondrio. — R. D. 10 ottobre. *G. U.* 22 ottobre.

Debito Pubblico. — Il montare della cauzione che deve prestare il cassiere della Direzione Generale del Debito Pubblico a garanzia della propria gestione è portata a L. 25,000 e l'assegno per spese d'ufficio stabilito in L. 10,000. — R. D. 11 ottobre. *G. U.* 21 novembre.

Istituto musicale Costa di Vigevano. — L'Istituto stesso è eretto in Corpo morale e ne sono approvati lo statuto organico ed il regolamento e quadro degli stipendi e spese annuali. — R. D. 22 settembre. *G. U.* 23 novembre.

Licei. — Al terzo Liceo istituito in Palermo col R. D. 17 maggio u. s. è stata data la denominazione di *Giuseppe Garibaldi.* — R. D. 31 ottobre. *G. U.* 21 novembre.

Scuola superiore di agricoltura di Milano. — Con R. D. 1° novembre è stato approvato il regolamento organico della R. Scuola superiore di agricoltura di Milano. — *G. U.* 22 novembre.

Concorso per l'ammissione di 40 alunni nella carriera di ragioneria dell'amministrazione provinciale. — È aperto un concorso per l'ammissione di 40 alunni agl'impieghi di 2ª categoria nell'amministrazione provinciale, giusta le norme stabilite dai reali decreti 23 giugno 1871, N. 323 e 324, modificati dai successivi reali decreti 2 gennaio 1881, N. 11, e 24 gennaio 1886, N. 3651.

Le prove scritte ed orali avranno luogo nel primo trimestre dell'anno venturo presso il Ministero dell'interno e nei giorni che saranno indicati con altro avviso.

Le prove scritte saranno date in quattro giorni, ed in ciascun giorno sarà dagli aspiranti risoluto un quesito.

Le domande di ammissione agli esami dovranno essere presentate al Ministero per mezzo della Prefettura non più tardi del giorno 10 gennaio venturo.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento di Carosa Giuseppe, negoziante di vino in via Valtorta, N. 102. Giudice delegato avv. Giovanni Adorni; curatore avv. Carlo Alberto Pignocco. Prima adunanza 19 dicembre, 2 pom. Termine per presentazione titoli credito 30 dicembre. Verifica crediti 15 gennaio 1891, 2 pom. — Fallimento Delmastro Giuseppe delegazione sorveglianza così composta: Luigi Martellini, Colombatti avv. Casimiro, A. G. fratelli Levi. Curatore confermato avv. Carlo Cinelli.

Saluzzo. — Fu dichiarato il fallimento di Fandone Nicola già negoziante carta a Savigliano. Giudice delegato avv. Alberto Giorelli. Curatore G. B. Gaymonat. Prima adunanza creditori 10 corr. Termine per presentazione titoli credito 18 corrente. Verifica crediti 29 dicembre corrente.

Vercelli. — Fu omologato il concordato 10 0/0 Bertolone Giovanni coi benefizi di legge. — Fallimento Peluffo Giovanni verifica crediti 20 dicembre. — Chiusa verifica crediti fallimento di Radice Felice, passivo L. 5651 [illegible].

Vigevano. — Fallimento Boldi Pietro delegazione sorveglianza così composta: Carlo Gambarana, Ambrogio Viganò ed Augusto Bertini. Curatore confermato avv. Luigi Natale. — Id. Ricordi Pietro verifica crediti rinviata 11 dicembre.

Voghera. — Fu dichiarato il fallimento di Tavaroni Luigi, meccanico. Giudice delegato avv. Buggino, curatore avv. Carlo Cassinelli. Prima adunanza creditori 1° dicembre. Termine per presentazione titoli credito 21 dicembre. Verifica crediti 8 gennaio. — Fallimento Quistapace Paolo delegazione sorveglianza così composta: Federico Piovano, Antonio, Pietro e Fulgenzio Delvitto. Curatore confermato avv. Carlo Maggiarotti.

Società. — *Costituzioni.* — *Torino.* — I fratelli Emanuele e Pietro Colanna si costituirono, con privata scrittura, in Società in nome collettivo per esercire tipografia, sotto la ragione Fratelli Colanna. Durata della Società anni nove dal 21 novembre 1890. Capitale L. 10,000, in parti uguali. Firma ad entrambi i soci. — I signori Libero Grassi e Costantino Costanzo si sono costituiti, con privata scrittura, in Società in nome collettivo per vendita di costumi da ballo, sotto la Ditta Grassi e Costanzo, e colla durata di anni tre, e col capitale sociale di L. 6000 in parti uguali. — Le signore Giovannina Grassi-Casarola e Giuseppina Costanzo nata Fiore, con privata scrittura, si costituirono in Società in nome collettivo, sotto la Ditta Grassi e Fiore, col capitale di L. 8000 in parti uguali. Durata della Società anni tre, gli utili saranno ripartiti ugualmente.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Cuneo. — Eredità intestata di *Pellegrino ved. Giovanni* fu Luigi, defunto in Boves, da Toselli notaio Giovanni e Marro Giovanni, resid. a Boves, nella loro qualità di procuratori generali dello signore Vutzer Agnese e Pellegrino Fortunata, resid. la prima a Trieste e la seconda a Boves.

Racconigi. — Eredità intestata di *Bonetto Domenico*, defunto in Racconigi, da Bonetto Sebastiano fu Domenico, resid. in Racconigi, in proprio e come tutore dei proprii fratelli e sorelle Antonio, Domenico, Maria, Giovanna e Giovanni tutti minori.

Vigone. — Eredità intestata di *Ribaira Domenico* fu Giovanni, defunto in Vigone, da Peretti Domenica fu Cristoforo.

Villanova-Mondovì. — Eredità intestata di *Garelli Pietro* fu Antonio, defunto in Villanova-Mondovì, da Bruno Marco fu Domenico, resid. in Mondovì, in proprio e come tutore dei minori Garelli Antonio, Maria, Giacomo, Irene e Luca fu Pietro.

Vienna, 1			
Mobiliare	320 50	Cambio su Parigi	48 10
Lombarde	10 —	Cambio su Londra	12. 70
Banca Anglo-Austr.	110 —	Lire italiane	47 65
Austriache	230 50	Rendita Austriaca	82 40
Banca Nazionale	974 —	Id.	81 82
Napoleoni d'oro	9 60	Unionbank	206 50
Argento in Banca	100 —	Rend. Austr. nuova	100 [illegible]
		Ungherese nuova	— —
Berlino, 1		Cons. Pruss. 4 0/0	107 60
Mobiliare	163 70	Id. 3 1/2 0/0	101 —
Austriache	203 25	Turco nuovo	— —
Lombarde	— —	Prest. Orient. Russo	01 70
Cambio su Londra	20 20 1/2	Rublo	203 25
Rendita Italiana	16 70	Mediterraneo	121 70
Id. Lon.	05 30	Meridionali	— —

Londra, 1 (Chiusura).				
Consolid. inglese	97	5/16	Egiziano 1883	00 0/0
Rendita Italiana	96	5/8	Versamenti nell'alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	42	7/8		
Spagnuolo	71	1/4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—.—
Turco nuovo	14	13/16		

Chiusura della Borsa di Parigi, 1°.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	95 75	Egiziano 6 0/0	497 —
» 3 0/0	95 15	Rend. ungher. 4 0/0	91 3/4
» 4 1/2 0/0	105 15	Rend. spagn. ester.	71 13/16
Rend. ital. 5 0/0	96 80	Banca Nazionale di Parigi	830 —
Camb. Londra vista	25 30 1/2	Banca Ottomana	600 —
Consolid. inglese	96 15/16	Argento fino	271 50
Obbl. Lombarde	333 50	Credito fondiario	1283 —
Cambio sull'Italia	1 5/16	Suez	2352 —
Turco nuovo	14 60	Panama	317 —
Banca di Parigi	832 —	Lotti turchi	45 1/4
Tunisino	602 1/2	Ferr. Meridionali	772 —

CAVALLERMAGGIORE, 30 novembre. — Frumento all'ettol. L. 17 61 — Segala 11 66 — Meliga 10 66 — Patate al mg. 0 60 — Legna forte 0 50 — Id. dolce 0 25 — Fieno maggiengo 0 6? — Paglia 0 ?? — Vitelli da latte 1ª qual. 6 35 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 0 00 — Uova alla dozz. 0 95.

Stagionatura sociale delle sete in Torino. 1° dicembre.

Organzino	colli	18 —	K.	1702 81
Trama	colli	1 —	K.	79 71
Greggia	colli	11 —	K.	667 00
	Totale colli	30 —	K.	2040 51
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.		30 —	K.	

Le fabbriche d'armi in Francia

Alla generalità del pubblico sono ignoti gli importanti progressi che in questi ultimi anni la Francia ha realizzato nelle sue fabbriche d'armi non soltanto per emanciparsi dalla produzione straniera, ma altresì per far commercio di ordigni guerreschi. Io mi propongo di dirne qui qualche cosa per far vedere quanto ci superi in questo campo la nostra vicina di oltr'Alpi.

In Francia la costruzione delle bocche da fuoco era, ancor poco tempo fa, un monopolio degli stabilimenti militari. Le fonderie di Douai, di Tolosa e di Bourges fabbricavano pezzi per le artiglierie di terra; quelle di Ruelle, di Nevers e di Saint-Gervais i pezzi per la marina. E mentre il Governo si riservava il monopolio della fabbricazione, una legge interdicente il commercio delle armi impediva agli industriali francesi di cercare all'estero quella vendita che loro mancava all'interno.

Ma dal giorno in cui l'acciaio si è imposto come metallo da cannoni, il Governo francese ha dovuto riconoscere la necessità di ricorrere all'industria privata, e la legge del 1885 avendo levato l'interdizione che pesava sul commercio delle armi, gl'industriali francesi hanno potuto presentarsi come rivali dei tedeschi e degli inglesi sui mercati stranieri.

Le difficoltà contro le quali i francesi si urtarono sono serie. Ogni industria che cerca per esportare i suoi prodotti deve anzitutto cominciare dal farne conoscere i meriti e lottare contro le abitudini spesso inveterate dei consumatori. Essa deve lottare contro una corrente ben pronunziata di antiche relazioni commerciali, e la lotta è sempre ardente e spesso ardua. Le officine francesi non hanno ancora per tal motivo acquistato all'estero quello smercio che la eccellenza dei loro prodotti assicura loro in un non lontano avvenire. È un fatto provato che finora nessun cannone d'acciaio francese è scoppiato, e si sa che le bocche da fuoco della marina francese sono dotate di una precisione sorprendente e di una potenzialità notevole. Al bombardamento di Fou-Tcheou e nei combattimenti sul fiume Min la squadra di Courbet ha eseguito un fuoco talmente preciso e micidiale che gli equipaggi delle navi inglesi presenti non hanno potuto far a meno di applaudire. Le fabbriche germaniche ed inglesi producono invece armi di qualità piuttosto scadenti e soggette ad avarie, e basterebbe ricordare per le officine inglesi gli scoppi del *Duilio* e del *Thunderer*, e per le germaniche il fatto che i prussiani ebbero nella guerra del 1870 circa 300 cannoni messi fuori servizio dal loro fuoco.

Le principali officine francesi sono ora il Creusot, gli antichi *Établissements Cail*, le *Forges et Chantiers de la Méditerranée*, gli *Hauts-Fourneaux*, le *Forges et Aciéries de la Marine et des Chemins de fer* e finalmente la Casa *Hotchkiss*.

Diciamo qualche cosa della potenza di produzione di questi cinque grandi stabilimenti.

Si sa quale è la celebrità del Creusot, che fu fondato nel 1774, ma si ignora forse che questa Casa produce materiale di artiglieria da circa un secolo e che durante la prima Repubblica ed il primo Impero fornì alla flotta buon numero di cannoni e di proiettili.

Dopo la guerra del 1870 il signor Thiers aveva avuto l'idea di istituire una grande officina nazionale chiamata ad avere in Francia il posto che la fabbrica Krupp ha in Germania, ed aveva all'uopo gettato gli occhi sulla Casa Schneider. L'officina di Creusot sarebbe così diventata la rivale di quella di Essen, ma essendo prevalso il principio di riservare la maggior parte di lavoro agli Arsenali dello Stato, il progetto non ebbe più seguito. Il servizio dell'artiglieria di terra essendo stato organizzato e messo in attività le officine di Bourges, Tarbes e Puteaux, il Creusot non fornì più che tubi, cerchi, ecc.

Ma dal Creusot sortirono ben presto anche cannoni di acciaio costrutti in seguito ad una serie di esperienze fatte nei cantieri stessi, ed è dal Creusot appunto che sono sortiti i primi cannoni da 80 e da 90 sistema De Bange — i campioni di altri tipi che i francesi non adottarono — ed i mortai da 220 e da 270.

Una Commissione americana composta in conformità di un atto del Congresso in data 3 marzo 1883 ha avuto la missione di visitare minutamente le grandi officine europee che costruiscono materiale d'artiglieria, cioè in Inghilterra *Armstrong, Withworth, Woolwich*; in Francia *Ruelle, Bourges, Le Creusot*; in Russia Pietroburgo ed *Oboukow*. Non potè visitare gli stabilimenti di Essingen perchè il signor Krupp ne negò il permesso. Orbene, ecco quello che il relatore dice del Creusot:

The most important steel works in France are situated at le Creusot. These works have advanced, year by year in importance and in magnitude since their purchase by Mr. Eugène Schneider...... Under the administration of his son Mr. Henri Schneider, the fame of the products of the works has been enhanced and the proportions of the establishment have been much increased. The whole number of workmen now employed here and at the other points amount to 15,000 and it is the great centre of industry of the adjoining region. At no other place in the world is steel handled in such masses.

E più sotto il rapporto constata che lo stabilimento del Creusot è pienamente fornito di utensili di ogni sorta per fabbricar cannoni, e non esita a dichiarare che in tal punto la Casa Schneider è la prima del mondo.

Ma la Francia ha altre officine che fabbricano materiale d'artiglieria.

Costituita in Società anonima con 20 milioni di capitale, la Società degli antichi *Établissements du Cail*, di cui il colonnello De Bange è il direttore generale, ha la sua officina principale a Parigi, e due succursali, una a Denain e l'altra a Douai. È a Parigi che essa fabbrica cannoni d'ogni calibro.

La *Compagnie des Forges et Chantiers de la Méditerranée* è pure una Società anonima con capitale di 13 milioni ed ha i suoi mezzi d'azione divisi in tre gruppi stabiliti all'Havre, a Marsiglia ed a La Seyne vicino a Tolone (dipartimento del Var). È all'Havre che essa ha creato nel 1880 dei vasti cantieri esclusivamente per fabbricare materiale da guerra. Il direttore ne è il signor Canet, già ingegnere della Casa inglese Vavasseur. Ordinariamente la Compagnia occupa da cinque a seimila operai.

Anche la *Compagnie des Hauts-Fourneaux, Forges et Aciéries de la marine et des chemins de fer* è costituita in Società anonima con un capitale di 20 milioni. Essa occupa in tempi normali seimila operai ed ha il suo centro d'azione nel bacino della Loira. È in questa regione che si trovano i suoi stabilimenti metallurgici di Saint-Chamond, i suoi laminatoi e le sue acciaierie di Assailly, le sue forgie di Rive-de-Gier e a qualche chilometro più al nord, nella direzione di Lione, le sue acciaierie ed alti forni di Givors. Essa ha nel mezzodì, vicino a Baiona, gli alti forni, acciaierie e forgie dell'Adour; in Corsica gli antichi alti forni di Toga, da cui ottiene le ghise impiegate nella fabbricazione delle corazze, dei cerchi da cannone e degli acciai fini al crogiuolo. La Compagnia inoltre è proprietaria di miniere di carbone nel bacino della Loira, di foreste in Sardegna per l'approvvigionamento degli alti forni di Toga, e finalmente delle miniere di ferro di San Leone (Sardegna) che le forniscono un minerale magnetico analogo al miglior minerale di Svezia.

La fabbricazione delle bocche da fuoco si trova interamente concentrata nelle fucine di Saint-Chamond, ed è sotto tal nome che la Compagnia generalmente vien designata.

Il signor Hotchkiss era un americano che, allo scoppiare della guerra di secessione, trasportò la sua industria in Francia e creò a Saint-Denis sulla Senna delle officine importanti. Alla sua morte l'impresa, che portava il suo nome, è stata continuata dai signori Favarger, Koerner e De Latouche, suoi soci e collaboratori. Sempre in attività, questo stabilimento ha per specialità la fabbricazione di cannoni-revolvers, cannoni a tiro rapido e pezzi da montagna. Vi lavorano attivamente da 500 a 600 operai, e fornisce i suoi prodotti al mondo intiero.

(Continua)

I provvedimenti per la costruzione di strade nazionali e provinciali

È stata distribuita la relazione Viganò sui provvedimenti per la costruzione di strade nazionali e provinciali.

La relazione conferma il progetto ministeriale e la spesa di L. 60,078,200, somma ancora disponibile per leggi anteriori, anticipando in maggiore spesa di L. 22,575,801 per costruzioni di determinate strade nazionali e provinciali: in complesso L. 38,553 71 sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici in sette esercizi, a partire dal 1889-90.

Per la provincia di Torino l'Amministrazione ritiene tutte le strade proposte ugualmente utili e necessarie.

Per la provincia di Torino si sono preventivate, per varie strade da costruirsi a tutto il 1888 col concorso dello Stato, le seguenti somme:

Per il ponte fra Trino e Crescentino con accessi	L.	300,000
Id. id. sulla Dora Baltea presso Verolengo	»	142,000
Id. id. sulla Dora Baltea fra Strambino e Vestignè	»	213,750
Id. ponti sul Pellice e Po	»	157,500
Id. strada da Pont Saint-Martin Gressoney	»	288,681
Totale	L.	1,101,981

Le strade che la Provincia di Torino deve costruire senza il concorso dello Stato sono:

Strada Carignagnola-Chieri-Gassino	L.	371,200
Id. Villastellone-Carignano con ponte sul Po	»	500,000
Id. Oulx-Bardonecchia	»	120,000
Id. Perosa-Perrero	»	171,000
Id. Torre Pellice-Bobbio Pellice	»	112,000
Id. Pinerolo-Carmagnola-Poirino	»	700,000
Id. Leynì-Foglizzo	»	400,000
Id. Aosta-Valpellina-Allaurenet	»	200,000
Id. Castellamonte-Strambino-Piverone	»	258,000
Ponte sulla Dora e sulla Stura per la strada Avigliana-Cirié	»	400,000
Strada San Giorgio-Cigliano	»	400,000
Totale	L.	3,692,200

La legge intende provvedere efficacemente per tutto il Regno all'esecuzione, in un periodo di sei anni, delle opere stradali decretate per leggi anteriori al 23 luglio 1881, a continuare nel triennio lavori determinati e provvedere i mezzi per l'efficace concorso dello Stato in strade provinciali.

Il primo manifesto del Comitato per la pace

Milano, 1° dicembre.

(oc.) — Quando Crispi disse negli scorsi giorni non so a quale deputato che qui in Lombardia e specialmente a Milano si è Galli cisalpini, può aver detta una frase inopportuna o pel modo come la pronunciò e pel senso che voleva darle. Quella frase tuttavia racchiude un fondo di verità per ciò che in questa regione più che altrove, e forse soltanto in questa regione, si sente quel fondo d'affetto verso la Francia che deriva non solo dall'affinità di razza e dalle tradizioni storiche, ma da benefizi diretti e recenti, tanto che la generazione la quale li ha provati non è ancor tramontata.

Niente di più naturale, quindi, che — dato il determinarsi nell'orizzonte politico d'una possibile prossima tempesta contro la Francia — da qui sia partito il primo movimento per scongiurarne lo scoppio.

La Stampa — tranne uno dei suoi organi, e non il più importante e diffuso — è unanime in ciò e le Associazioni più liberali, e quindi di maggior presa sulle masse, hanno iniziato un'agitazione, la quale, se non sarà feconda nel senso di fermare, come Giosuè, le ineluttabilità internazionali, lo sarà assai probabilmente in quello di far scaturire per tutta Italia e di fronte ai reggitori della pubblica cosa, il sentimento popolare. Il qual sentimento potrà piegarsi di fronte alla necessità: ma non sarà mai — e non può esserlo nel periodo economico che traversa ora l'Italia — favorevole ad una guerra.

Alle sedute e agli ordini del giorno votati dalla Democratica, dal Consolato operaio, ecc., subentra ora un manifesto che il « Comitato Centrale permanente di vigilanza per la libertà e per la pace » dirige agli italiani: manifesto che sarà diffuso per tutta Italia in foglietti e ad affissi e che verrà tradotto anche in francese e — mi si dice — in tedesco per spargere l'invito alla pace anche fra il popolo di quelle due nazioni.

Il manifesto porta la firma del presidente Giuseppe Missori, già colonnello di Garibaldi, nome dei più influenti anche perchè garanzia vivente non essere la propaganda per la pace una derivazione del timore per la guerra. Porta inoltre altre ventisette firme, fra cui quella del senatore conte Aldo Annoni, presidente della Cassa di Risparmio in Lombardia; quella dei deputati Cavallotti, Maffi, Mussi, Marcora e Mazzoleni, nonchè altre di pubblicisti, ex-ufficiali garibaldini, presidenti di Associazioni, ecc., ecc.

Il manifesto così motiva gli intendimenti del Comitato:

« Gli armamenti di uno Stato provocano i maggiori apprestamenti militari dell'altro, e troppa parte degli onesti frutti della produzione è assorbita dalle improduttive spese militari; si tagliano i nervi alle industrie e ai commerci, si peggiorano le condizioni dei lavoratori; si prepara ad un triste presente un più doloroso avvenire. »

Ma oltre che contro la guerra, esso si scaglia contro la pace armata nel periodo che segue:

« Non meno della guerra è rovinosa una pace che si appoggia sopra innumerevoli soldatesche e non trova nei governanti altre manifestazioni che quelle della gelosia e della minaccia.

« Una simile pace, che fa subire alle nazioni tutti i danni della guerra, grava da troppo lungo tempo sui popoli d'Europa. »

Accenna quindi alla missione pacifica dell'Italia fra le Potenze europee ed all' « indegnità che essa tenga accesa per conto d'altri la face della discordia o di rivolgere le sue armi contro quella Francia che a noi, oppressi e divisi, portava un giorno il soccorso del suo ... e del suo sangue. »

Indi conclude:

« Tutti a questa lega per la pace concorrano. I vecchi che han combattuto le battaglie della patria indipendenza, vigilanti a che il sentimento nazionale non venga sfruttato per interessi che italiani non sono; — i giovani avidi di bella gloria, d'opere virili; — le donne che hanno il diritto di portare nelle sorti del Paese la influenza del loro genio benefico, sicchè per cause ignorate od aborrite più non abbiano a trepidare su la vita dei loro cari. »

Il manifesto afferma che l'Italia non è sola a volere la pace e che « altri popoli provano come noi il peso di questa assurda e rovinosa gara d'armamenti, e per farla finire si uniscano agli italiani colla voce dei loro uomini migliori. »

Questa la parte sostanziale del manifesto che da domani — prima, mercè l'inserzione nei giornali liberali di Milano e quindi in pubblicazione a parte — solleverà le discussioni della Stampa e della piazza; manifesto pieno di nobili intenzioni al quale non si può non augurare il successo — ahimè! non troppo facile a raggiungersi — cui mira.

Se appena appena le buone intenzioni degli agitatori italiani per la pace trovassero eco in Francia fra coloro che più possono sulle masse popolari, il caso sarebbe certo assai meno disperato d'ora che le classi operaie francesi sono appunto le più aizzate contro di noi.

Troppo a lungo è dominata negli scorsi anni una politica intrecciata di piccole e grosse provocazioni e di piccoli e grossi risentimenti, senza una parola efficace di conciliazione, perchè ora la speranza possa essere pari al desiderio.

Tuttavia si spera.

I funerali del presidente Hertenstein

Berna, 30 novembre.

(DALL'ENZA) — I funerali del presidente della Confederazione resteranno un episodio unico negli annali della Svizzera eppero assumono il carattere e le proporzioni d'una dimostrazione di lutto nazionale, quantunque nel corteggio prevalga l'elemento militare largamente rappresentato da un'eletta di ufficiali superiori. Come fu annunziato, il convoglio funebre parte alle ore 11 antimeridiane dal palazzo federale per accompagnare il feretro alla cattedrale, ove l'onorevole Hammer, vice-presidente, designato a succedere all'estinto nella presidenza della Confederazione, pronunzia un meritato elogio di quel galantuomo che fu Federico Guglielmo Hertenstein.

L'ordine del corteggio è quale fu stabilito fino da ieri. Precedono gli ufficiali di stato maggiore col bracciale in *tulle* nero in segno di lutto; i colonnelli divisionari, e, subito dopo, il Consiglio federale ed il Corpo diplomatico *en grand complet*. Vengono poi i membri del Tribunale federale e dell'Assemblea nazionale; i delegati dei Cantoni, la Corte Suprema e i delegati della città di Berna; il personale degli Uffici internazionali, i funzionari delle Amministrazioni federali e cantonali; gli ufficiali con uniforme venuti da tutte le parti della Svizzera; gli studenti in gran numero e nei loro variopinti e pittoreschi costumi, e professori accorsi dalle Università e Accademie vicine e lontane; le varie Associazioni e Corpi morali della città e una lunga schiera di semplici mortali che tengono a rendere all'integro primo magistrato un ultimo omaggio.

Dimenticavo le musiche militari e le marcie funebri inseparabili da simili cerimonie. Il servizio militare è fatto egregiamente dai battaglioni 28°, 29° e 30°, che formano il 10° reggimento di linea, sotto gli ordini del colonnello Bigler, e dai cannonieri delle batterie 13ª e 14ª, in tenuta di campagna, di Berna e di Bienne.

Benchè non abbiano l'apparato teatrale che si suol dare in altri paesi ai funerali del capo dello Stato, tuttavia nell'insieme non mancano di quella solennità che si addice al rappresentante della suprema autorità d'una Confederazione pacifica e democratica di Stati. Oltre che in tutti i Cantoni oggi è giorno di lutto e la bandiera federale velata a bruno sventola al palazzo del Governo, tutta la Stampa dà una nota identica che esprime rimpianto, simpatia e rispetto per l'uomo che servì fedelmente senza ostentazione, senza fasto e con amore il suo paese.

***

Fu notato che il primo fra i Governi stranieri ad esprimere officialmente i suoi voti, prima durante la breve malattia e le sue condoglianze dopo la morte, fu il Governo d'Italia. I telegrammi dell'on. Crispi e di re Umberto fecero ottima impressione non solo al Palazzo Federale, ma in tutta la Svizzera.

Carnot, presidente della Repubblica francese, oltre all'avere espresso le sue condoglianze per la perdita del Capo della Confederazione, delegò un ufficiale del suo stato maggiore per assistere ai funerali. È il colonnello dei corazzieri Lochtenstein.

Il feretro è coperto di corone funebri, fra le quali campeggia quella di smisurate dimensioni offerta dal Corpo diplomatico, che si associa così al lutto nazionale.

Il Governo di Berlino diede speciali istruzioni all'on. Rod, perchè esprimesse le simpatie e le condoglianze della Germania.

I contadini del Mantovano a Costa-Rica

Gravi notizie.

Mantova, 30 novembre.

Il dottor Corvetti, mandato dal Ministero a reggere il Consolato di San José, perchè sia più vicino ai nostri connazionali che trovansi a Costa-Rica, di quello che noi sia il nostro console in Guatemala, ha telegrafato le seguenti gravi notizie giunte ieri al Ministero:

« Il Governo di Costa-Rica offerse ottime garanzie a 1200 operai in isciopero, assicurando loro il rimpatrio fra due mesi; ma questi rifiutarono di lavorare in qualsiasi località ed a qualunque condizione, pretendendo il rimpatrio immediato.

« In totale sono morti cinquanta lavoratori e pochi ora sono gli ammalati.

« Le autorità locali applicheranno le leggi di polizia, essendo grave la situazione. Frattanto i due arbitri, membri del Congresso centro-americano, lavorano per l'accordo fra i lavoratori e l'impresario Helth. »

L'attitudine di Menelik verso il negus.

Il *Bosphore Egyptien* pubblica il seguente brano d'una lettera da Aden:

« Il conte Antonelli si dispone a lasciare la costa del Mar Rosso per dirigersi verso lo Scioa. Nonostante le numerose difficoltà che vi si oppongono, egli è riuscito a formare un'immensa carovana che non è forse inferiore ai 2000 cammelli. I bagagli sono copiosi, comprendono ricchi doni per re Menelik. Questi mantiene un'attitudine riservata, ma sottomessa verso il negus. I capi influenti affermano che Menelik non cederà alle sollecitazioni che gli si rivolgono perchè alzi lo stendardo della rivolta, se non sarà certo d'essere potentemente aiutato *manu militari*; solo contro Joannes, temerebbe, a ragione, d'essere sconfitto. »

DALL'ARGENTINA

Del generale Roca — Suo ritorno in questa città — Pronostici — Partenza dell'on. Berio — Degli onori prodigatigli — L'industria agraria dell'Argentina — La sacra fame dell'oro — Nuova legge per l'istituzione di un Banco ipotecario — Legge d'esenzione imposte sugli oliveti — Sciopero lavoratori ferrovie del Sud.

Buenos-Ayres, 8 novembre.

(L. Pozzo) — Il generale Roca, ex-presidente della Repubblica Argentina, è tanto festeggiatissimo a Montevideo e qui nel ritorno dal suo lungo viaggio in Europa. Questi festosi ricevimenti parlano eloquentemente della simpatia che tutti hanno dal grande generale, che ha saputo, durante la sua presidenza e sempre, tener alto l'onore della Repubblica Argentina e portarla ad un grado eminente di progresso come altri non seppe; queste liete accoglienze ci dicono abbastanza della tendenza o, meglio dire, del proposito che il partito del Governo e dei suoi infiniti amici ha di portarlo altra volta candidato alla presidenza nelle prossime future elezioni. Per questo, senza essere profeta nè figlio di profeta, io dico che si riescirà un'altra volta ad essere il capo della grande nazione argentina, che ha bisogno, sempre gran bisogno, dei suoi lumi, della sua grande esperienza nel maneggio della cosa pubblica, lumi ed esperienza che seppe aumentare cogli studi compiti testè nei suoi viaggi all'estero.

***

Farà ritorno a voi quanto prima l'on. signor Giuseppe Berio, carico di allori, medaglie, pergamene ed incarichi per la regina Margherita. Io credo che nessun connazionale nostro ebbe fin qui tanti onori e segni di simpatia uguali a quelli che al Berio vennero giustamente prodigati; perciò spero che egli, memore di tutto ciò, non tarderà a venire altra volta in queste ospitali terre argentine che ama tanto. Pel bene della nostra colonia e dell'emigrazione in genere, vivamente lo desideriamo.

All'onorevole che parte buona fortuna e che abbia prosperi i venti.

Partirà, dicono, col *Duca di Galliera*, vapore celerissimo. Oggi si trova a Montevideo, ove la colonia italiana lo festeggia.

***

L'industria agraria nell'anno in corso ha superato le aspettazioni, sorpassando di gran lunga quelle degli anni passati. Lane, cornui, cereali, eccellenti ed abbondanti, e con prezzi anche relativamente convenienti. Aumento di braccia nelle campagne, effetto del buon elemento d'emigrazione; tutto fa sperare in un lieto avvenire della Repubblica Argentina.

***

L'oro ha sempre un prezzo elevatissimo, oscillante tra il 48, 49 0/0, tenacissima resistenza che oramai non avrebbe ragione d'essere e che sgomenta pubblico, Borse, e tutto il mondo finanziario. — *Auri sacra fames!*

***

Le due Camere hanno fatto buon viso e votarono la legge per la istituzione d'un Banco ipotecario che avrà sede in questa città, con un capitale ingente di trenta milioni e più di scudi. Questo Banco è destinato, a mio avviso, ad aumentare il prestigio finanziario della capitale, ed a dare un valore non lieve ai terreni della provincia.

***

Vi ricordate della notizia che vi davo in altra mia d'un tal signor Peluffo, ardito ed intelligente agronomo, che piantò con grande successo un poderoso oliveto, che già gli dà frutti abbondanti; ebbene, l'esempio è stato imitato da altri, ed è perciò che il governatore della provincia di Buenos-Ayres, a fomentare sempre più questa industria agraria destinata a far concorrenza all'Europa, ha presentato alla legislatura un progetto di legge tendente ad esentare per dieci anni dal pagamento delle imposte dirette tutti quei proprietari d'oliveti che dimostreranno di volersi adoperare all'incremento di tale industria. È una legge che passerà certo e che porterà i suoi benefici frutti.

***

Assistiamo da qualche giorno ad un altro sciopero, quello dei lavoratori alle fabbriche per le linee fer-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

UN MIRACOLO

Riduzione di A. V.

PARTE PRIMA.

I.

Un gran numero di persone nella diocesi di Condé non avevano mai voluto credere che l'abate Guillemittes sarebbe riuscito a condurre a buon fine la costruzione della chiesa di Hannebault.

Una catastrofe finanziaria pareva dovesse essere la fine della colossale impresa. Come mai un semplice parroco di villaggio poteva riescire a pagare una chiesa che sarebbe costata due o tre milioni? E mentre i divoti s'erano inquietati, gl'increduli s'erano rallegrati: un parroco in fallimento!... che bella cosa!

Il successo insperato delle offerte, la marcia regolare dei lavori, l'abilità dell'abate Guillemittes, la sua attività, la sua pazienza non avevano modificato quei sentimenti.

— Aspettiamo la fine, — gli altri avevano detto.

Ma quando videro la signorina Pinto-Soulas stabilirsi al castello e divenire una specie di associata pel parroco, non accomandante sempre pronta a rinnovare i fondi, tutti furono obbligati di arrendersi all'evidenza, e allora i discorsi cambiarono.

— La chiesa di Hannebault sarà finita.

— La chiesa di Hannebault sarà un monumento che vivrà nei secoli.

— Il parroco è un onest'uomo; non andrà mai in rovina, e la sua opera non sarà uno scandalo per la religione.

Qualche voce viperina, soffiata dalla signora Prétavoine, la penitente dell'abate Lobligeois, aveva ben tentato di sollevare ipocrite insinuazioni sull'associazione dell'abate e della signorina Pinto-Soulas, ma quelle ciarle usando non avevano potuto prendere alcuna consistenza, ed erano cadute senz'altro.

Che la signorina Pinto-Soulas fosse dominata dall'abate, che questi traesse da lei quanto più danaro poteva, sì; ma che fosse la sua amante, no; nessuno aveva voluto ammettere quell'accusa inammessibile per chi conosceva la signorina Isabella.

L'abate Guillemittes un uomo d'affari, un intrigante, un maneggiatore di denaro? Sì; ma un seduttore? Oibò! Aveva davvero ben altro pel capo che la grande fortuna della signorina Isabella doveva permettergli di realizzare.

Allora le persone più mal disposte contro di lui si erano singolarmente addolcite.

— Checchè se ne dica, bisogna confessare che è un abile uomo.

Era riuscito, e la considerazione, il rispetto, anche la simpatia gli erano venuti dal successo, tanto è vero che in questo mondo non può esser mai visto l'uomo fortunato.

Ad Hannebault, a Condé-le-Châtel, in tutta la diocesi e nei dipartimenti vicini non si parlò più che dell'abate Guillemittes e della chiesa di Hannebault.

Quel bel tempo durò quasi un anno; ma una sera in quel cielo tranquillo e puro una notizia scoppiò terribile come un fulmine: la signorina Pinto-Soulas partiva per Parigi.

Uberto era andato al castello, e la signorina Pinto-Soulas s'era scusata di non poter cenare con lui.

— Parto domani, — gli aveva detto, — ed ho da dar ordini che mi terranno occupata per tutta la sera.

Uberto, atterrito, non osò far domande, e rientrò al presbiterio, dove dette la notizia allo zio.

— E quando ritornerà? — gli domandò lo zio.

— Non lo so, non gliel'ho domandato.

L'abate Guillemittes fu un po' sorpreso di quel viaggio, di cui non aveva fino a quel giorno inteso parlare, ma non se ne inquietò più che tanto; dopo tutto, era una cosa naturale che la signorina Isabella fosse chiamata a Parigi pei suoi affari.

Uberto solo s'era inquietato delle ragioni che dovevano aver determinata quella brusca partenza. Da qualche mese la signorina Isabella gli era parsa meno tranquilla e meno libera. Aveva suonato con lui più di rado e con minor piacere, e qualche volta aveva persin mancato di venire a dar lezione ai bambini della scuola. Finalmente una sera non lo aveva ricevuto, ed appunto quella sera, il signor Mario, l'inurbano segretario che aveva scritto la prima lettera al parroco, lo aveva guardato, incontrandolo per lo scalone, con un'aria di sfida e di scherno, che gli aveva fatto salir il sangue alla testa. Che voleva dire tutto ciò? Tutte quelle osservazioni aggruppate insieme non prendevano un'importanza decisiva?

Uberto passò parecchi giorni facendosi quelle interrogazioni dolorose. Dai servi del castello aveva saputo che la signorina non doveva rimaner assente lungo tempo; ma l'epoca fissata pel suo ritorno passò senza che ella fosse tornata, ed allora l'inquietudine cominciò a turbare anche l'abate.

Che cosa significava quella prolungata assenza? La signora Francesca aveva accompagnata a Parigi la padrona, e perciò non si poteva nemmeno interrogare.

— Se scrivessi? — pensò l'abate. — Ma con qual pretesto?

Uberto gli venne in soccorso.

— Zio, — gli disse un mattino mentre facevano colazione, — sa quando la signorina Isabella ritornerà?

— No. Perchè questa domanda?

— Perchè ella sa che la signorina Isabella ha ordinato essa stessa la cornice dell'altare di San Corrado; il termine del primo pagamento è già passato e lo scultore chiede il denaro; che debbo dire?

— Dirai che scriverò a Parigi e che aspetti la risposta della signorina Pinto-Soulas.

I giorni passarono gli uni dopo gli altri, e quella risposta non venne.

Uberto fornì una nuova ragione per riscrivere; uno degli allievi del canto corale, quello appunto che mostrava le più belle disposizioni per imparare, stava per lasciare Hannebault. Gli avevano offerto un posto di *groom*, ed i suoi parenti volevano obbligarlo ad accettare, suo malgrado, quel posto. La signorina Isabella parecchie volte aveva parlato di fare un sacrificio in suo favore; se ella aveva ancora la stessa intenzione, quello era il momento di farlo. Con una somma data ai parenti si sarebbe potuto conservare il giovanetto; ma se si aspettava non si sarebbe stati più in tempo.

Il parroco mandò una nuova lettera; ma la signorina Pinto-Soulas non rispose nemmeno a quella.

Il fatto diveniva inesplicabile, e nel paese si cominciava a parlare di quell'assenza.

— La signorina Pinto-Soulas è fuggita, — diceva la signora Prétavoine, — per quanto ricca essa sia, il parroco le costava troppo; la chiesa minaccia di non essere finita mai.

Ad una conferenza che ebbe luogo in quei giorni, l'abate Lobligeois vi si mostrò coll'aria arrogante e le parole a doppio senso dei tempi disastrosi.

Tutto ciò era veramente strano. E, come se l'assenza della signorina Isabella non avesse bastato, tutto, nella parrocchia, andava di male in peggio. Il sindaco, in nome del Consiglio municipale, suscitava liti al Consiglio di fabbrica; gl'impresari mandavano le loro note, ed Uberto stesso mostrava una tale indifferenza per ogni cosa, che non si poteva più ottenere da lui nulla di buono. Apatico, indolente, distratto e pigro non esercitava più nessuna sorveglianza sugli operai e sui lavori. L'abate Colombe aveva tentato un giorno di rimproverarlo dolcemente, ma era stato così male accolto che era caduto in disperata tristezza.

(Continua.)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

LA FOSCA VITA

ROMANZO

DI

COSIMO GIORGIERI-CONTRI

Nel salotto il vespero grigio e piovoso incalzava. Dalla finestra, attraverso la pesante tenda di damasco rosso un lieve chiarore filtrava e veniva a morire sul pavimento senza diffondersi intorno. Il sofà sul quale donna Maria e la contessa sedevano rimaneva nell'ombra: Luigi non vedeva più di Paolo che il profilo purissimo e un lieve scintillamento aurato di capelli. Era entrato Giovanni, sorpreso di trovar quella visita e non vedendo nell'oscurità le persone.

La voce della contessa glielo fece conoscere.

— Buona sera, signor conte, che notizie ci porta?

— Niente di straordinario, cioè sì, due novità: la pioggia e l'apertura del Guglielmi colla *Marta*.

— Novità ultime — disse ridendo Grazioli.

— Come è la cantante? — riprese la contessa: — bella?

— Io non l'ho mai vista.

— Già, neghi un po' che è stato a trovarla al *Giappone* col tenente Landi? L'ho visto io salir le scale.

— Sì, due giorni fa quando essa non era ancora arrivata.

— E poi...

— Non ci sono più tornato.

— Dicono che l'Altieri sia molto bella, — insinuò Grazioli.

— Dicono, — rispose Giovanni. — Lei, come direttore della Commissione, dovrebbe saperlo.

Grazioli scoppiò a ridere.

— Gli è che qui si giuoca a mosca-cieca. È un giorno che la signorina è a Massa e ha già ricevuto la visita di tutti, compresa la mia. Gli ufficiali fanno la guardia in permanenza. Fortunata Altieri! Anche se cantasse male farà sempre un trionfo.

— Speriamo però che canti bene, — disse la contessa Grazioli che non era uomo e a cui quindi poco importavano le bellezze della signorina Altieri.

Quando si alzarono per andarsene, gli auguri e i mirallegro ad Angelica ricominciarono. La contessa l'abbracciò con grande effusione dandole del tu. Grazioli le strinse la mano affettuosamente. Paolo ebbe un leggero rossore sulle guancie, poichè Luigi la guardava fissamente e non seppe dire gran cosa, ma Angelica comprese il pensiero delicato e gentile, e ne fu lieta. Non doveva anch'ella un giorno divenir sua parente? Questo non lo disse, ma le balenò negli occhi. Maria si teneva nell'oscurità, bianca, immobile, gli occhi fissi nel lieve quadrato di luce della finestra; attorno a lei le parole volavano come uno sciame di api in amore, ella ne sentiva il bisbiglio confuso e sognava certe parole di augurii per la vita d'Angelica, che incominciava dove le espressioni di matrimonio, di felicità, si ripetevano a ogni tratto come il ritornello insistente d'una canzonetta. Ma quelle parole non sollevavano alcuna eco nel suo piccolo cuore; Angelica credeva di esser felice così, ella invece anelava ad un'altra felicità, a una felicità più complessa e più semplice nel medesimo tempo, ad una felicità fatta di silenzio e di quiete, di solitudine e di preghiera.

La sera stessa arrivò la contessa Piericini da Firenze. Erano andati ad aspettarla alla stazione suo figlio e Giovanni colla carrozza per portarla subito in casa Loriani. Pioveva sempre, e l'aria era fredda; la contessa, rannicchiata in un angolo della vettura, tutta sepolta fra gli scialli e le coperte, parlava vivacemente con uno scintillio allegro di motti, rispondendo alle domande serie del figlio con una tenerezza mezzo sincera e mezzo affettata, alle domande allegre di Giovanni Loriani con una abbondanza di sorrisi e di rimbeccate spiritose. Poteva avere quarant'anni, ma ne dimostrava assai meno: era scesa dal vagone con un atto leggero facendo un piccolo salto sul marciapiede e dando il braccio a suo figlio, poi si era subito occupata delle sue valigie, che il cocchiere aveva messo seco in serpa. Ora nel percorrere il lungo viale della stazione, di cui le tenebre erano rotte appena dalle due file di fanali radi e smorti, ella parlava di Massa che non aveva visto da un anno, del matrimonio di Alberto, di cui si diceva felicissima, e tentava di tratto in tratto, sollevandosi a mezzo del sedile e guardando fuori dello sportello, di vedere qualche cosa in quell'oscurità fredda di sera piovosa che non fossero gli alberi secolari e i lampioni smorti. Ma non si vedeva nulla. Tratto tratto dai fasci dei lampioni qualche casa passava, silenziosa colle finestre chiuse; le ombre dei platani si allungavano sulla via, un carro sotto la pioggia rasentava la vettura e si vedeva la bestia immobile, i lumi vacillanti pel vento, il carrettiere disteso sul carro sotto un lenzuolo che lo riparava.

— A momenti siamo a casa, — mormorò Giovanni.

La contessa non lo udiva; ora aveva appoggiato il capo alla parete e sembrava dormisse cullata dal trotto regolare e cadenzato; si svegliò solo quando il cavallo svoltava in Campo Rinaldo deserto, udendo il rumore più forte che le ruote producevano sull'acciottolato. In pochi momenti la casa dei Loriani apparve; Alberto Piericini, guardando dai vetri, scorse il balcone del primo piano illuminato, e al rumore della carrozza la vide aprirsi. Egli scese pel primo e diede la mano a sua madre, dietro loro Giovanni Loriani. Sulla soglia della porta appariva don Pietro, più alto del solito, la fronte piena di contentezza, lo sguardo fermo. Egli si fece incontro alla contessa, la salutò con affabilità signorile e le disse a voce alta e serena:

— Siate la benvenuta, signora, in questa casa.

Egli ritrovava l'antica nobiltà della sua stirpe: tutto quello che l'aveva contaminata spariva per un momento e il nome dei Loriani fiammeggiava puro e smagliante nel campo azzurro del suo stemma. La contessa Piericini si lasciò baciare, con garbo pieno di grazia, la mano da don Pietro, poi, vedendo donna Maria che le si dirigeva incontro, corse verso di lei:

— Mia figlia dov'è?

Ella si sentiva presa da una gran tenerezza per la sua nuora futura, non vedeva l'ora di abbracciarla.

— Eccomi, — disse la voce fresca della fanciulla.

Nel gran corridoio, illuminato fiocamente da una lampada, il profumo di tutto quello vesti femminili cresceva gradatamente come da un gran mazzo di fiori: si sentiva lo schiocco dei baci scambiati, una musica dolce che faceva sognare. Dalla camera da pranzo, di cui era aperta la porta, veniva un rumore di argento tintinnante e una zona di luce più viva, dalla porta di casa veniva un odore acre di pioggia e un rabbrividimento d'aria vespertina. *(Cont.)*

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.